



# 06

FEBBRAIO 2023

## Report da Arte Fiera 2023: il meglio dagli stand tra pittura, fotografia e scultura

### FIERE E MANIFESTAZIONI

di **Anna De Fazio Siciliano**

Due o tre cose su Arte Fiera: cosa abbiamo visto tra gli stand, dal ritorno alla pittura, alla sinuosità della ceramica, fino alla grande fotografia da (ri)scoprire, con uno sguardo alla sostenibilità



Arte Fiera 2023, ph. Giulia Ronchi

Il concetto di spazio nell'arte, nell'architettura e in ogni espressione visivo-artistica, negli ultimi anni ha subito un processo di trasformazione persino semantica. Anche l'arte ambientale, nei termini in cui ne parlano alcuni artisti come **Veronica Montanino**, «implica un'arte che si fa progettazione della dimensione esperienziale dello spazio e di un'azione trasformativa dell'habitat, e di ogni forma di ambiente sociale, urbano o virtuale che sia». Inevitabile era dunque, anche nelle manifestazioni nazionali, un cambio di paradigma, anzitutto quando si parla di sostenibilità dei materiali utilizzati o meglio del loro riuso, come è risultato evidente nell'[edizione 2023 di Arte Fiera](#), che ha coinvolto ogni ambito, dal design ai più disparati medium e approcci artistici, ha riorganizzato i suoi spazi e, infine, ha messo in mostra opere straordinarie di ceramica, una materia "radicata a livello locale" che sta vivendo un grande revival anzitutto internazionale.

Una premessa necessaria per dare contesto alle novità e alla linea editoriale scelta dal riconfermato direttore artistico **Simone Menegoi** per la manifestazione di Bologna appena terminata. Dall'installazione Connecting Green Hub di MCA di **Mario Cucinella Architects** che ha accolto i visitatori all'ingresso e che ha visto il riuso di un intervento precedente nell'ottica di una sempre più attenta strategia waste-less, alla scelta di stringere un legame più forte con la città attraverso la commissione dell'opera di **Alberto Garutti**, fino a mettere l'accento su

almeno tre o quattro focus: ceramica appunto e poi fotografia, multipli e pittura, quest'ultima con un chiaro impulso verso quella italiana. Nella selezione, difficile da fare, tra stand, artisti, galleristi e ricerca, siano essi inediti, conosciuti e di grande qualità, abbiamo optato per un zoom più mirato e senza una distinzione precisa: siamo stati guidati piuttosto da una direzione di gusto e di interesse.

La nostra segnalazione punta dunque a evidenziare alcuni nomi che, a nostro avviso, hanno meglio incarnato lo spirito della Fiera o che hanno rappresentato una scoperta degli ultimi tempi o dei quali la kermesse ha particolarmente messo in luce qualche aspetto più inedito e interessante. E se siete curiosi di sapere i risultati delle vendite, [qui il nostro approfondimento dal punto di vista del mercato](#).

Oltre ai conclamati stand e [quelli già messi in rilievo](#) (la **Galleria do ut do** con il progetto di **Juan Cros**, la **WEM** che porta in Fiera l'installazione di **Chiara Dynis**, **MLB** di **Maria Livia Brunelli** con l'installazione di **Bertozzi e Casoni**, la **Spot Home Gallery** con lavori di **Dimitra Dede** e **Michael Ackerman**.) segnaliamo, a parte, la **GAM** Galleria d'arte maggiore di Bologna con i lavori di **Joel Meyerowitz**, uno dei primi fotografi a usare il colore e a scendere per strada negli anni '60, con lavori ispirati all'estetica degli oggetti di **Giorgio Morandi**, di **Sissi** dalle cui cene performative nascono le ceramiche, alcuni rari progetti inediti di **Lucio Fontana**, ma anche la **Fondazione Cirulli** per l'allestimento in particolare di collage originali dell'età del dada (**Schwitters**, **Hoch**, **Hausmann** e **Tzara**), e la galleria Farsetti che ha fatto vedere alcune rarità come una tempera e foglia oro su pannello di **Gino De Dominicis** e un mélange di collage, pastello e acrilico di **Jean Micheal Basquiat**, datato 1980.

1 di 3 < >



Joel Meyerowitz, *Triptych One*, 2015, archival pigment print, cm. 50,8 x 121,9 Courtesy of Joel Meyerowitz | Maggiore g.a.m.

Per la sezione fotografia, anche quando al limite del paradossale, come quelle di **Evelyn Loschy**, **Marko Markovic**, **Giovanni Morbin** e **Slaven Tolj** esposte in Fiera da una delle poche gallerie straniere, la **Michaela Stock** di Vienna; ci sono state anche quelle dedicate al sogno americano della **Galleria Paci** di Brescia e Porto Cervo, o quelle di **Sophia Pompéry**, *Praise of the Void* (elogio del vuoto) e **José Manuel Ballester** per la **Galleria Kanalidarte** di Brescia.

La nostra attenzione, tuttavia, si è fermata su altri artisti e progetti. Per esempio, nella nuova sezione Multipli, sulle artiste **Chiara Lecca** e **Giorgia Severi** per la **Magazzino Arte Contemporanea** che sul filo della poetica di Joseph Beuys hanno ripreso – con tecniche e materiali alquanto originali (la corteccia di pioppo, per esempio, usata come matrice e prodotto artistico), le tematiche del paesaggio naturale fortemente compromesso rispetto a quello entropico e della relazione donna/uomo/natura con un'attenzione particolare al mondo animale ma visto in accezione violenta e lugubre, nonostante l'esito finale sia stato esteticamente raffinato.

1 di 3 < >



Nanni Valentini, *I segni*, 1975, 32x32x4 cm, stoneware

La **ABC Arte** di Genova e Milano ha portato **Nanni Valentini**, maestro scultore le cui opere allestite a parete si consacrano per una propria eleganza che trascendono il peso della materia per sorvolare alte sulle cose. La stessa corposità della ceramica è stata esaltata dalla **Galleria Studio G7 Bologna** con il progetto *Latitudine 0°*, in cui gli artisti hanno tentato di definire una mappa che lambisse quel parallelo idealmente irraggiungibile.

Infine, mettiamo in risalto due artisti, abbastanza giovani. Per la **Galleria Contini** il lavoro di **Enzo Fiore** (classe 1968), dove il quadro è uno scenario ambientale organico, uno spazio di sperimentazione i cui elementi compositivi sono assolutamente naturali (resina, farfalle, insetti, muschio, ecc.) e brulicano come "materia" e natura vivente. Una poetica che è riassunta da **Antonin Artaud**, come si dichiara nel catalogo della mostra del 2017 che si è tenuta alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia: «Non si possono più presentare idee in forma inerte. È necessario un linguaggio che recuperi le scosse, le percezioni al di sotto del pensiero».



Enzo Fiore, Archivio Basquiat

E **Dario Picariello** (1991), per la **LABS Gallery**, sempre di Bologna, che unisce e “cuce” la tradizione di alcuni canti popolari amorosi destinati al macero raccontati dalle donne del sud Italia con l’innovazione della tecnica: la superficie dei suoi raffinatissimi lavori è lavorata attraverso un processo complesso e non replicabile allo stesso modo, che porta la fotografia, attraverso l’uso di un acido particolare, ad essere ingrandita, impressa e trasferita sulla seta e poi rimaneggiata con delle pennellate uniche. È una sorta di calcografia, rivisitata con un linguaggio contemporaneo, piuttosto che fotografica, il cui esito poetico e leggero ci porta nel lontano Ottocento quando le donne celebravano ancora oralmente l’amore.

# RE:HUMANISM®

OPEN CALL 2023  
SPARKS AND FRICTIONS

## Partner



Direzione generale:  
Uros Gorgone  
Federico Pazzagli  
Direttore Responsabile  
Giulia Ronchi  
Direttore Editoriale:  
Cesare Biasini Selvaggi  
Direttore Commerciale:  
Federico Pazzagli  
f.pazzagli@exibart.com  
Fax: 06/89280543

Amministrazione:  
[Pietro Guglielmino](#)  
[Adriana Proietti](#)  
Art Director:  
Uros Gorgone  
Progetti speciali:  
[Daniele Perra](#)  
Redazione:  
[Mario Francesco Simeone](#)  
[Nicoletta Graziano](#)  
[Elsa Barbieri](#)  
[Emma Drocco](#)  
[Yasmin Riyahi](#)  
[Erica Roccella](#)  
[Maria Gaia Redavid](#)  
Collaboratori



Pubblicazione iscritta nel registro della stampa del Tribunale di Firenze con il n. 5069/01.  
P.IVA: 11600801002

[Iscriviti alla newsletter](#)  
[Contatti](#)